

In quota

Vivere sulle piste a Livigno, in un moderno chalet dal cuore antico. Dove la tradizione alpina incontra l'essenzialità del Giappone, i legni sono di recupero e la finestra sulla valle non ha rivali

di Lia Ferrari - foto di Marco Bertolini/Living Inside

In soggiorno, due divani "Dune" di Poliform, un tavolino ricavato da una vecchia porta e impianto hi-fi professionale.

La camera dei figli. Come tutte le opere di carpenteria, i letti a castello sono stati realizzati da un falegname locale, Giulio Cusini.



Lo chalet sorge su una cresta sopra l'abitato e nasce dall'ampliamento di una tradizionale casa contadina del Seicento.

La tradizione reinventata

Quando le hanno proposto di ristrutturare questa casa, Dora Kuc non era mai stata a Livigno. L'ha poi frequentata per cinque anni - tanto sono durati i lavori - innamorandosi dello spirito della piccola comunità, e adesso da Varsavia ha deciso di trasferirsi vicino a Sarzana, in Liguria, per continuare a fare l'architetto in Italia. Lo chalet l'ha progettato per una coppia di suoi connazionali, appassionati di sport e di montagna. Misurarsi con l'alta quota (siamo a circa 1.800 metri) è stata una bellissima sfida: «Qui la natura è molto potente» spiega. «Devi imparare a conoscerla e seguire le sue regole». Aiutata dalle maestranze locali, ha ampliato la costruzione originale con uno spettacolare soggiorno vetrato. Negli interni lo stile alpino si intreccia ai rimandi al Giappone, Paese molto amato dai proprietari, e l'intimità è scaldata dal sapore del legno invecchiato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A sinistra, il bagno s'ispira all'essenzialità di certi interni giapponesi. Sotto, l'angolo studio ricavato accanto all'ingresso laterale.



Nella zona pranzo, tavolo in legno di recupero, sedie Knoll di George Nakashima e lampade in carta e bambù di Ay Illuminate.

